

Educare i figli dei concittadini stranieri alla fede

1. La trasmissione della fede alle giovani generazioni è stato il tema centrale dell'incontro dei vescovi diocesani della Repubblica Federale Tedesca con il Santo Padre, svoltosi il 13 e 14 novembre 1989 a Roma. Questo problema si pone non soltanto in Germania, ma — seppure in variazioni diverse — in tutti i paesi europei. Il Sinodo Straordinario dei Vescovi 1985 dichiara nel documento conclusivo: «In tutto il mondo oggi è in pericolo la trasmissione della fede alle nuove generazioni e dei valori morali che scaturiscono dal Vangelo. La conoscenza della fede e il riconoscimento dell'ordine morale sono spesso ridotti al minimo. Pertanto è indispensabile e urgente un nuovo impulso all'e-vangelizzazione ed alla catechesi integrale e sistematica».

Questa situazione nel nostro paese si è aggravata.

2. Per secoli i cristiani in Germania hanno vissuto in una società che era fortemente caratterizzata dalla religiosità popolare. Il battezzismo dei bambini, l'educazione religiosa nella famiglia, nella scuola e nella parrocchia, nonché il carattere religioso della collettività, formavano un ambiente che dava orientamento e sicurezza alla propria vita di fede. Questo contesto vitale sorretto dalla religiosità popolare si sta trasformando, anzi disintegrandosi, e con esso si modificano le condizioni per l'educazione religiosa nella famiglia e nella comunità.

3. Per i figli delle famiglie straniere si aggiungono difficoltà particolari: mentre la prima generazione è ancora fortemente caratterizzata dalla cultura e tradizione del proprio paese, la terza generazione cresce nelle condizioni proprie del nostro paese. I figli sperimentano diverse forme di vita e diverse visioni di vita: quelle della propria famiglia e quelle di famiglie tedesche. Ciò mette in difficoltà la loro identità.

Una constatazione positiva è che la fede è spesso molto più radicata e forte di quanto si pensi. Seppur inconsciamente, i figli assumono il bagaglio culturale dei loro genitori. Ma ciò fa nascere in loro spesso una dolorosa ambivalenza.

* Presidente della Commissione Episcopale della Germania.

Le Missioni Cattoliche e/o di madre lingua hanno qui anche in futuro un'importante funzione, e cioè quella di gettare un ponte tra le due culture.

4. Come prospettive necessarie per il futuro si pongono le seguenti azioni: le comunità locali di lingua tedesca e le comunità di lingua straniera devono assumere una maggiore corresponsabilità mutua nell'educazione religiosa dei figli. Ciò esige un nuovo tipo di collaborazione.

Molti genitori stranieri sottovalutano l'importanza dell'asilo nido cattolico. Due terzi dei figli di genitori stranieri non frequentano nessun asilo nido. Nell'asilo nido cattolico i bambini compiono passi importanti verso l'integrazione linguistica; ciò li facilita poi nel processo di apprendimento nelle scuole. Ma in primo luogo, gli asili nido cattolici forniscono basi importanti all'educazione religiosa.

Sia nelle comunità di lingua tedesca, che in quelle di lingua straniera, ci sono numerosi uomini e donne che come catechisti aiutano i bambini e i giovani a intraprendere il cammino della fede. Questo va riconosciuto con profonda gratitudine. Tuttavia questi uomini e queste donne hanno bisogno di un adeguato accompagnamento spirituale e di una formazione permanente.

L'educazione religiosa non può essere ridotta all'insegnamento dei sacramenti. È necessario un concetto integrale di annuncio e di catechesi.

La comunità stessa è un importante luogo di apprendimento della fede. In una società secolarizzata come la nostra c'è bisogno di piccoli gruppi e comunità in cammino per il continuo rinnovamento della fede: esercizi spirituali nella quotidianità, corsi di fede, gruppi di preghiera ecc. possono agire come fermento nella comunità.

Sia nelle comunità di lingua tedesca che in quelle di lingua straniera è necessario dare nuova vita alla catechesi adeguandola alle nuove condizioni di oggi.

In un mondo secolarizzato che non conosce più il mistero, è necessaria una *pastorale mistagogica* che aiuti la persona a scoprire il mistero della propria vita e ad aprirsi di conseguenza al mistero di Dio.

La fede in Dio Padre di nostro Signore Gesù Cristo è una vocazione che ci è stata donata in Gesù Cristo. Al di là di tutti i concetti e gli sforzi di catechesi rimane il fatto che la fede è una grazia gratuita alla quale cooperano tante persone. La fede è e resta possibile soltanto grazie all'azione dello Spirito. Ed è per questa azione che le nostre comunità devono pregare in primo luogo.